

Torino · Auditorium Rai · Concerti 2013•2014

Touché

19°

LA GRANDE MUSICA
VA SEMPRE A SEGNO

GIOVEDÌ 10 APRILE 2014 ore 20.30
VENERDÌ 11 APRILE 2014 ore 20.30

John Axelrod *direttore*

Valentina Lisitsa *pianoforte*

Liszt
Kodály
Brahms



Rai

ORCHESTRA
SINFONICA NAZIONALE

19°

GIOVEDÌ 10 APRILE 2014 ore 20.30
VENERDÌ 11 APRILE 2014 ore 20.30

John Axelrod direttore

Valentina Lisitsa pianoforte

Franz Liszt (1811 - 1886)

Fantasia su temi popolari ungheresi
per pianoforte e orchestra (1852/53)

Durata: 16' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 4 luglio 2002, György Gyóriványi-Ráth,
François-Joël Thiollier.

Franz Liszt (1811 - 1886)

Totentanz (Danse macabre), parafrasi sul *Dies irae*
per pianoforte e orchestra (1838/59)

Andante – Cadenza. Presto – Allegro – Allegro moderato

Variazione I. Allegro moderato

Variazione II

Variazione III. Molto vivace

Variazione IV (canonica). Lento

Variazione V. Vivace. Fugato – Cadenza. Presto

*Variazione VI. Sempre allegro (ma non troppo) – Un poco meno allegro –
Cadenza – Allegro animato*

Durata: 16' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 20 aprile 2007, Kwamé Ryan, Pietro De Maria.

Zoltán Kodály (1882 - 1967)

Danze di Galánta (1933)

Lento – Andante maestoso – Allegretto moderato – Andante maestoso –

Allegro con moto, grazioso – Andante maestoso – Allegro –

Andante maestoso – Allegro molto vivace

Enrico Maria Baroni clarinetto

Durata: 15' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 4 febbraio 2000, György Gyóriványi-Ráth.

Johannes Brahms (1833 - 1897)

Danze ungheresi (1852/74)

n. 1 in sol minore. *Allegro molto* (orchestrazione originale di Johannes Brahms)

n. 2 in re minore. *Allegro non assai* (orchestrazione di Andreas Hallén)

n. 7 in fa maggiore. *Allegretto* (orchestrazione di Andreas Hallén)

n. 6 in re maggiore. *Vivace* (orchestrazione di Albert Parlow)

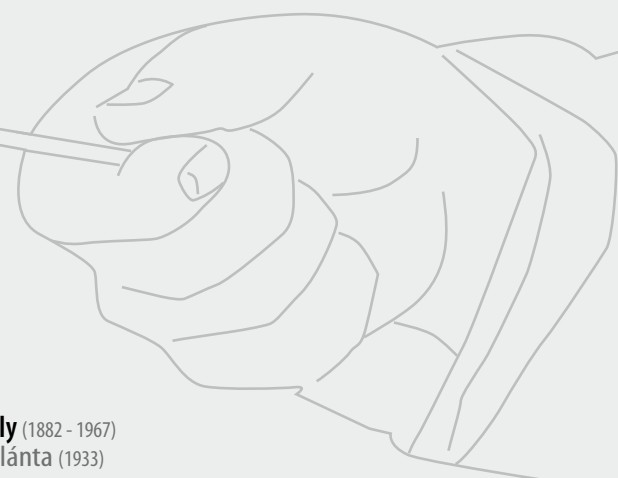
n. 5 in sol minore. *Allegro* (orchestrazione di Albert Parlow)

Durata: 19' ca.

Il concerto di giovedì 10 aprile è trasmesso in collegamento diretto su Rai5 alle ore 20.30, in *streaming* audio-video su www.osn.rai.it e www.classica.rai.it.

La ripresa televisiva è effettuata dal Centro di Produzione TV di Torino.

Il concerto di venerdì 11 aprile è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 alle ore 20.30 per il programma "Radio3 Suite".



Franz Liszt

Fantasia su temi popolari ungheresi, per pianoforte e orchestra

L'influenza della musica di tradizione popolare ungherese nella parabola compositiva di Franz Liszt costituisce un'esperienza importante e denota il forte attaccamento del compositore alla sua terra d'origine.

Pur avendo attinto al folklore di tanti paesi, Liszt mantiene comunque un rapporto preferenziale con l'esperienza musicale della sua nazione dove, nell'estate del 1846 torna trionfalmente accolto come "il più grande degli ungheresi". In un'epoca di nascente interesse per le musiche nazionali Liszt si accosta a questo patrimonio non con l'occhio del moderno scienziato naturalista (come farà invece qualche anno dopo Béla Bartók), ma con lo spirito dell'artista romantico, attratto dagli aspetti più appariscenti e pittoreschi del repertorio nazionale. Per questo si entusiasma di fronte al patrimonio ricchissimo del popolo nomade zingaro, finendo per identificare la musica tzigana con la musica ungherese: "Ho passato delle ore ad ascoltare le migliori orchestre tzigane che suonano con una animazione indescrivibile. La musica aveva la furia degli elementi scatenati, i suoni e i tuoni precipitavano come frane fragorose di pietre e di detriti".

La *Fantasia su temi popolari ungheresi* mette in luce anche un altro aspetto tipico del compositore: la tendenza a riutilizzare, sotto nuova veste, materiale sonoro preesistente di propria o altrui creazione, per appagare il manifesto desiderio di misurarsi su qualsiasi terreno. La *Fantasia*, composta tra il 1852 e il 1853, è una estesa elaborazione per pianoforte e orchestra della *Rapsodia ungherese n. 14* per pianoforte solo, composta da Liszt negli stessi anni. Il materiale tematico verrà poi ancora ulteriormente rimaneggiato e confluirà in una trascrizione per sola orchestra, effettuata negli ultimi anni di vita di Liszt. La volontà di far rivivere il colore, i ritmi e il clima improvvisativo delle orchestre itineranti è evidente nella straordinaria invenzione timbrica, nelle esplosioni improvvise del *tutti* orchestrale e nella ricca gamma di effetti pianistici, che traducono le particolari sonorità del violino tzigano e del *cimbalom*, trascinando il solista in un virtuosismo dirompente ed esplosivo.

Gabriella Gallafrio
(dagli archivi Rai)

Franz Liszt

Totentanz (Danse macabre), parafrasi sul *Dies irae* per pianoforte e orchestra

Nel 1833 Liszt conobbe la contessa Marie d'Agoult: donna colta e raffinata, dedita alle lettere e conosciuta con lo pseudonimo di Daniel Stern. I due vissero un'importante storia d'amore, dalla quale nacquero tre figli: Blandine, che sposò lo statista francese Émile Ollivier, Cosima, che sposò prima il celebre direttore d'orchestra Hans von Bulow e poi Richard Wagner, e Daniel, che morì a vent'anni. Liszt e la contessa viaggiarono molto, specie in Svizzera e in Italia. Dalle impressioni ricavate in quei viaggi nacquero opere fondamentali come le raccolte pianistiche *Album d'un voyageur* e *Années de pèlerinage*. Nel 1838 i due visitarono Pisa e videro gli affreschi trecenteschi del Campo Santo intitolati *Trionfo della Morte*. Quelle immagini diedero lo spunto a Liszt per *Totentanz*. Lo stesso sottotitolo *Parafrasi sul Dies irae* indica che l'origine della composizione sta nella celebre sequenza latina del 1200 per la messa dei defunti, utilizzata anche da Berlioz nell'ultimo movimento della *Sinfonia fantastica* e da Rachmaninov nelle *Variazioni su un tema di Paganini*. Un altro uso efficace e visionario di questo tema è quello di Stanley Kubrick all'inizio di *Shining*: le immagini di un limpido paesaggio montano sono rese inquietanti e presaghe di morte proprio dalla musica.

Nell'apertura di *Totentanz* il tema del *Dies irae* è affidato a clarinetti, fagotti, tromboni e tuba, che lo espongono in un cupo fortissimo. Seguono cinque variazioni, un episodio di sviluppo del tema, altre otto variazioni (non tutte indicate in partitura) e una coda. Il tutto in un'atmosfera a tratti tempestosa, da Giudizio Universale, macabra e lugubre, simile a quella di altre opere lisztiane che familiarizzano con l'altro mondo grazie alla mediazione di personaggi come Dante, Faust, Orfeo e Mefistofele.

Paolo Cairoli
(dagli archivi Rai)

Zoltán Kodály

Danze di Galánta

Le *Danze di Marosszék* e le *Danze di Galánta* rientrano fra le prove più smaglianti offerte da Zoltán Kodály nella riscrittura orchestrale del folclore ungherese, che già aveva permeato con umorismo e vivacità la sua opera *Háry János*. Kodály svolgeva in quegli anni, in parallelo con l'amico Béla Bartók, un lavoro di ricerca e catalogazione dei canti popolari ungheresi che spianò la strada ai più moderni criteri dell'etnomusicologia. Composte nel 1953, le *Danze di Galánta* sono di tre anni posteriori a quelle di Marosszék e ne differiscono soprattutto per la presenza marcata di una tipica danza ungherese, il *verbunkos*, che nella piccola cittadina transilvana di Marosszék non aveva lasciato tracce rilevanti come in quella Galánta (oggi cecoslovacca), in cui Kodály trascorse sette anni della sua infanzia. Intriso di influenze disparate, ma profondamente radicato nel folclore magiaro, il *verbunkos* giunse a fioritura al principio del Settecento e divenne un elemento nazionale caratteristico: anche *Háry János* ne contiene uno celebre, incluso da Kodály nella fortunata *suite* omonima (ne costituisce l'*Intermezzo*). L'ondeggiare di stilemi sincopati (quindi con l'accento spostato, in contrattempo), l'elasticità dell'andamento, ritmi asimmetrici e vitalissimi: Kodály concilia queste prerogative cromosomiche del *verbunkos* con una strumentazione vivida, su cui proiettano i loro bagliori il triangolo e gli ottoni (comico l'interloquire burbero dei tromboni), scatenandosi nella parte conclusiva in un vero tripudio.

Elisabetta Fava
(dagli archivi Rai)

Johannes Brahms

Danze ungheresi

Le danze in voga nell'Ungheria ottocentesca erano prevalentemente di origine italiana o tedesca e la musica ungherese autentica, quella delle popolazioni magiare, era praticamente sconosciuta e ineseguita fuori dai contesti contadini e rurali. Il folclore magiaro era confuso con la diffusa tradizione zigana, portata *in loco* dalla popolazione nomade: quando Schubert compose il *Divertissement à la hongroise* e Liszt le *Rapsodie ungheresi*, probabilmente i due compositori avevano in mente proprio la musica zigana. Si dovette attendere il Novecento, e le ricerche sul campo di Béla Bartók e Zoltán Kodály, per fare chiarezza sulle origini della musica ungherese.

Le ventuno *Danze ungheresi* per pianoforte a quattro mani, scritte da Johannes Brahms nei primi anni viennesi e pubblicate in quattro quaderni a partire dal 1869, si rifanno a temi ungheresi e zigani più o meno noti. Brahms si era interessato a queste melodie sin dagli anni cinquanta, mentre collaborava assiduamente con il violinista ungherese Ede Reményi che, tra l'altro, dopo la pubblicazione delle *Danze*, lo accusò persino di essersi indebitamente appropriato della sua tradizione musicale. Il compositore tedesco riadattò questo materiale etnico, spesso di carattere libero e improvvisativo, costringendolo in uno schema compositivo di matrice colta abbastanza strutturato (dalla forma tripartita), senza però perderne l'espressività originaria. Non mancò, inoltre, di inserire con coerenza stilistica sue idee originali a volte a discapito del puro folclore. Brahms trascrisse di suo pugno i primi due quaderni delle *Danze ungheresi* per pianoforte a due mani e orchestrò le numero 1, 3 e 10, eseguite nel febbraio 1874 al Gewandhaus di Lipsia. Dato il grande successo ottenuto, altri musicisti misero mano alle *Danze* per strumentarle: tra questi uno dei più illustri fu Antonín Dvořák.

L'orchestrazione di Brahms ha il pregio di apparire semplice e immediata, come annotò il celebre compositore russo Nikolaj-Rimskij Korsakov nel suo manuale di orchestrazione, e mira a recuperare una scrittura caratterizzata dai contrasti, dove si alternano momenti più tranquilli (*lassu*, lento) a momenti agitati e brillanti (*friss*, vivace). Sapendo che il violino è lo strumento ufficiale del folclore ungherese, Brahms scelse di affidare i temi principali quasi sempre agli archi.

La prima danza, nell'orchestrazione originale dell'autore, deriva dall'ungherese *Isteni Czárdás* (*Czárdás sacra*) di Sárközy. Le indicazioni "rubato" e "leggiero" sono da intendersi come suggerimento volto a lasciare grande libertà espressiva all'interprete, soprattutto nei passaggi ritmicamente incalzanti.

La seconda e la settima danza vengono proposte nella celebre strumentazione del compositore svedese Andreas Hallén pubblicata nel 1884. E se la danza n. 2 è costruita sulla melodia *Emma Czárdás* di Mor Windt, della danza n. 7 non si conosce l'origine ufficiale.

Le famosissime sesta e quinta danza, che chiudono il programma, furono arrangiate per orchestra dal compositore tedesco Albert Parlow e pubblicate nel 1876. Brahms giocò ancora con il folklore inserendo nella danza n. 6 il tradizionale *Rozsa Bokor (Il roseto)* di Adolph Nittinger, mentre per la celeberrima danza n. 5, dal carattere rapsodico, si ispirò al *Bartfai Emlék*, ovvero il *Ricordo di Bartfai* del compositore ungherese Kéler Béla.

Irene Sala

JOHN AXELROD



Laureato ad Harvard e formatosi nella tradizione di Bernstein, ha studiato al Conservatorio di San Pietroburgo con Ilya Musin e ha partecipato al programma dell'American Symphony Orchestra League. Dopo la carica quinquennale come Direttore principale della Luzerner Sinfonie Orchester e Direttore musicale del Teatro di Lucerna e la nomina di Direttore musicale dell'Orchestre National des Pays de la Loire, da aprile 2011 è Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi". Ha collaborato con Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, NDR Symphony di Amburgo, Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Orchestre de Paris, Royal Philharmonic di Londra, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, OSN Rai, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e del San Carlo di Napoli, Filarmonica Reale di Stoccolma, Orchestra della Radio Svedese e di Vienna, Salzburg Mozarteum, Sinfonia Varsovia, e viene invitato ai festival Beethoven, Schleswig Holstein Music, Salisburgo, Bregenz, Ravinia (Chicago), White Nights (San Pietroburgo). Negli Stati Uniti e in Asia è impegnato con le orchestre di Washington, Los Angeles, Philadelphia, Chicago, Kyoto, Shanghai e NHK di Tokyo. L'attività operistica comprende nuove produzioni di *Candide* di Bernstein al Théâtre du Châtelet e al Teatro alla Scala, *Tristano e Isotta* ad Angers/Nantes e *Kehraus um St. Stephan* di Krenek al Festival di Bregenz. Al Teatro di Lucerna ha diretto nuove produzioni di *Kaiser von Atlantis*, *Rigoletto*, *The Rake's Progress*, *Don Giovanni*, *L'opera da tre soldi*, *Idomeneo*, *Il barbiere di Siviglia*, *Evgenij Onegin*, *L'elisir d'amore* e *Falstaff*. È stato Primo Direttore Ospite della Sinfonietta Cracovia (2000-2010), ha collaborato con il canale televisivo Arte e diretto l'orchestra ad Auschwitz per un film della BBC in memoria dell'Olocausto (Emmy Award 2007). Impegnato nella promozione del repertorio contemporaneo, ha diretto le prime esecuzioni di lavori firmati da compositori quali van der Aa, al-Zand, Dalbavie, Dorman, Dusapin, Gordon, Kilar, G. Prokofiev, Rihm, Saariaho, Stroppa e Widmann. Le ultime registrazioni comprendono la Sinfonia n. 3 di Gorecki con l'Orchestra Nazionale Danese (Sony Classical); *Herminie* e *Les Nuits d'été* di Berlioz e *Shéhérazade* di Ravel con Gens e l'Orchestre National des Pays de la Loire (Ondine); i CD "*French Impressions*" (premiato con l'International Classical Music Award 2012), *American Serenade* (Warner Classics) con Kolly d'Alba e *Rhapsody in Blue* di Gershwin con la London Symphony, Lang Lang e Herbie Hancock (Sony Classical). | www.johnaxelrod.com

VALENTINA LISITSA



Nata in Ucraina, ha iniziato gli studi musicali a Kiev, la sua città natale, alla Scuola di Musica Lysenko per bambini talentuosi e poi in Conservatorio. Oltre alla passione per la musica, conservava il sogno di diventare una giocatrice di scacchi professionista.

Nel 1992 si è trasferita negli Stati Uniti lavorando in duo pianistico con il marito. Dopo molti successi in concorso la sua carriera è cresciuta velocemente e la pianista ha pensato a nuove strade per incrementare il suo pubblico. Dal 2007 ha iniziato a pubblicare sul suo canale *YouTube* i video dei suoi concerti tra cui lo Studio op. 39/6 di Sergej Rachmaninov; il canale crebbe a tal punto da ottenere ad oggi circa sessantadue milioni di click e circa 108.000 iscritti. Nel maggio del 2010 ha suonato la prima olandese del nuovo arrangiamento del Concerto per pianoforte n. 5 (basato sulla Seconda Sinfonia) di Rachmaninov con la Filarmonica di Rotterdam. Nel 2011 ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Brasileira diretta da Lorin Maazel, avendo prima suonato con orchestre quali: Chicago Symphony, WDR Sinfonieorchester di Colonia, Seoul Philharmonic, San Francisco Symphony e Pittsburgh Symphony. Ha collaborato con direttori quali Manfred Honeck, Yannick Nézet-Séguin e Jukka-Pekka Saraste.

Un recital molto importante alla Royal Albert Hall di Londra con circa 8000 spettatori, nel giugno del 2010, l'ha definitivamente lanciata nella carriera internazionale. Il pubblico aveva avuto la possibilità di votare *online* in anticipo il programma del concerto che preferiva, *modus operandi* che poi divenne un marchio di fabbrica dei suoi concerti.

Ha un contratto in esclusiva con la Decca, con cui ha realizzato l'incisione *live* del concerto alla Royal Albert Hall di Londra in CD e DVD. Il CD successivo presenta il ciclo completo dei quattro concerti per pianoforte di Rachmaninov e della *Rapsodia su un tema di Paganini* con la London Symphony diretta da Michael Francis. Ha appena presentato un CD con brani di Franz Liszt.

Nel febbraio 2013 ha debuttato alla Philharmonie di Berlino. Nella stagione 2013/14 è stata invitata a Hong Kong, in Taiwan, in Corea del Sud, a Palma de Mallorca, al Festival Musicale di Rheingau, a Colonia, Monaco e Stoccarda. Ha suonato ai BBC Proms alla Royal Albert Hall di Londra, a New York e a Chicago. Nel 2014 suonerà alla Wigmore Hall di Londra, al Prinzregententheater di Monaco e con l'Orchestra da Camera di Vienna.

È ospite per la prima volta dell'OSN Rai. | www.valentalisitsa.com

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Marco Lamberti, °Giuseppe Lercara, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Matteo Ruffo, Lynn Westerberg, Aldo Cicchini, Roberto D'Auria, Valeria Nasushkina.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, Enrichetta Martellono, Valentina Busso, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Enxhi Nini, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Elisa Schack, Isabella Tarchetti, Vladimir Mari Lyn.

VIOLE

*Ula Ulijona, Geri Brown, Matilde Scarponi, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Martina Anselmo, Andrea Arcelli, Matteo Giacosa, Daniele Guerci, Enzo Salzano.

VIOLONCELLI

*Massimo Macrì, Ermanno Franco, Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti, Stefano Blanc, Pietro Di Somma, Michelangiolo Mafucci, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino.

CONTRABBASSI

*Silvio Albesiano, Gabriele Carpani, Luigi Defonte, Antonello Labanca, Maurizio Pasculli, Virgilio Sarro, Federico Marchesano, Chiara Molent.

FLAUTI

*Marco Jorino, Fiorella Andriani.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli.

CLARINETTI

*Enrico Maria Baroni, Franco Da Ronco.

FAGOTTI

*Elvio di Martino, Mauro Monguzzi.

CORNI

*Stefano Aprile, Marco Panella, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Roberto Rossi, Roberto Rivellini.

TROMBONI

*Enzo Turriziani, Devid Ceste.

TROMBONE BASSO

Antonello Mazzucco

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena.

ARPE

*Margherita Bassani

**prime parti °concertini*

20°

Si informa il gentile pubblico che a causa di sopravvenuti impegni fuori sede dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il concerto di **mercoledì 16 aprile 2014 (turno blu)**, sarà spostato a **venerdì 18 aprile 2014**. L'orario resta invariato.



Alessandro Milani suona in violino "Francesco Gobetti" del 1711, messo gentilmente a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le tournées dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva mezz'ora prima di ogni concerto presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 335 6944539.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

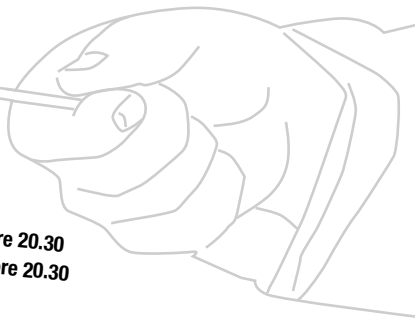
Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2013/14 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, validando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito www.osn.rai.it alla sezione "**riduzioni**".

20°

GIOVEDÌ 17 APRILE 2014 ore 20.30
VENERDÌ 18 APRILE 2014 ore 20.30



Roberto Abbado *direttore*

Maria João Pires *pianoforte*

Franz Schubert - Luciano Berio

Rendering

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 2 in si bemolle maggiore op. 19
per pianoforte e orchestra

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 5 in re minore op. 107
La riforma

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/8170861
biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it



www.facebook.com/osnrai



[@OrchestraRai](https://twitter.com/OrchestraRai)

touché